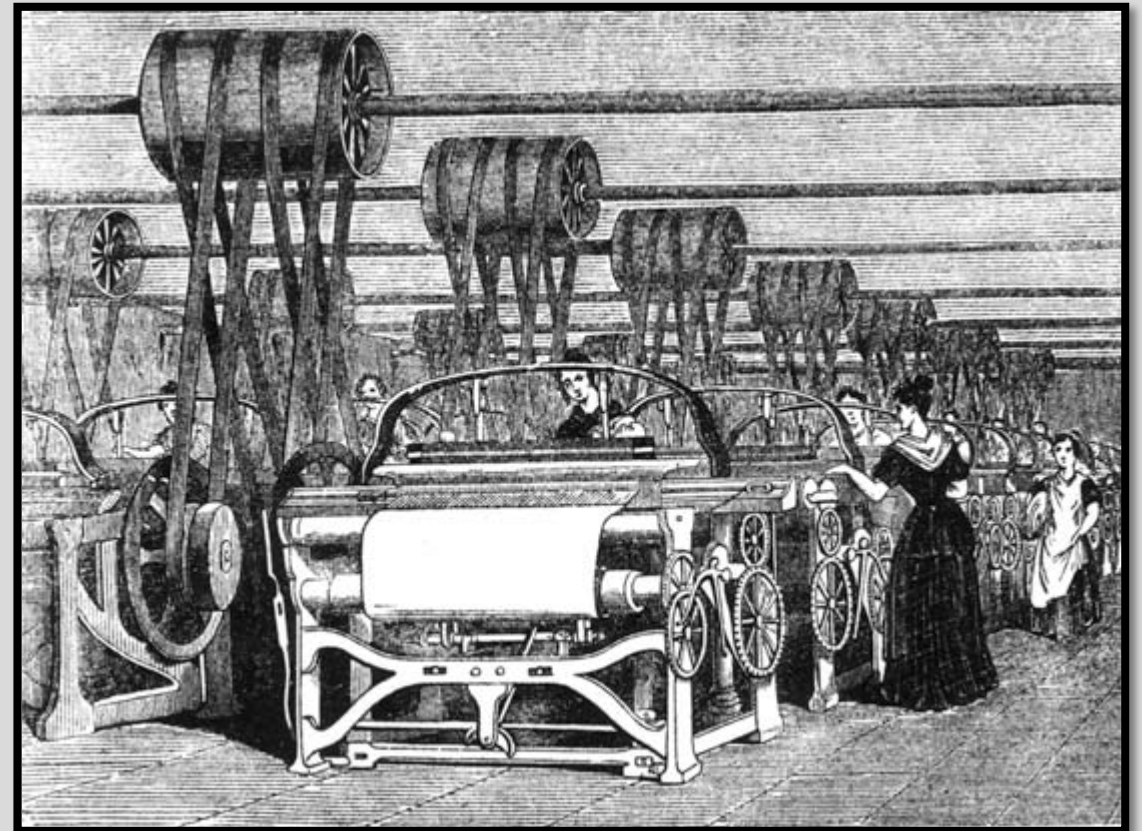


L'ECONOMIA CLASSICA

Prof. Claudio Luigi Buttinoni

L'ECONOMIA CLASSICA

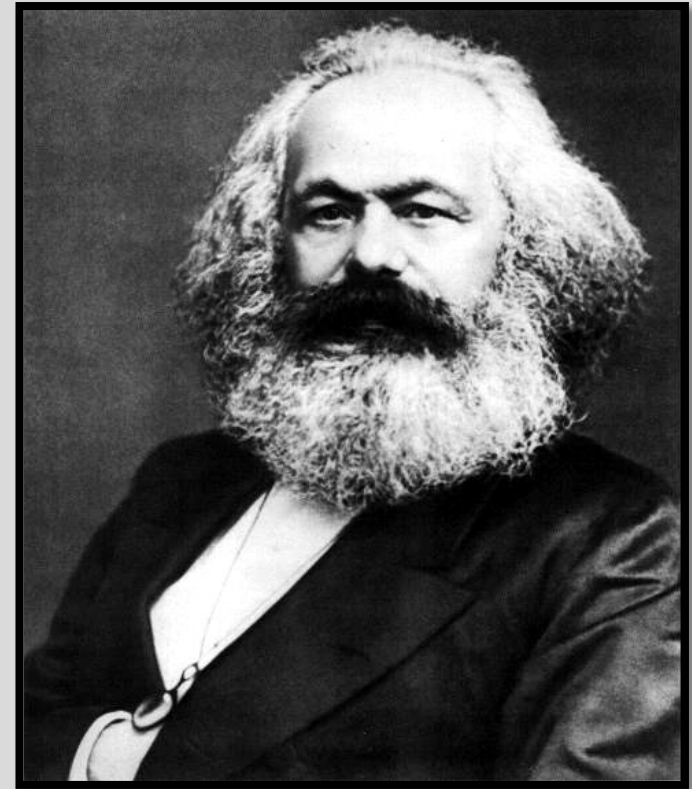
Se, fino alla metà del XVIII secolo, gli economisti utilizzano nei loro giudizi economici strumenti che appartengono più al campo della morale che a quello dell'economia, dal 1775 in poi si affermeranno opere che inquadrano la realtà economica in un'ottica ben definita:
quella [manifatturiera](#).



NASCITA DELL'ECONOMIA CLASSICA

Fu Karl Marx a chiamarla in tal modo,
infatti, egli disse:

*"... l'economia classica è tutta
l'economia che, a partire da William
Petty, cerca di comprendere l'insieme
reale ed intimo dei rapporti di
produzione della società borghese"*



KARL MARX

1818 - 1883

OGGETTO DELLO STUDIO ECONOMICO

I FISIOCRATICI	I CLASSICI
<p>Focalizzano la loro attenzione sul mondo agricolo, oggetto del loro studio è la proprietà fondiaria.</p>	<p>Cercano di capire la complessa dinamica del fenomeno economico. L'oggetto del loro studio non è solamente il mondo agricolo ma, soprattutto, quello manifatturiero industriale.</p>

ECONOMIA CLASSICA

Con l'avvento dell'economia classica
cambia il:

CONCETTO DI PRODUZIONE

**Non più come
attività preordinata
al consumo**

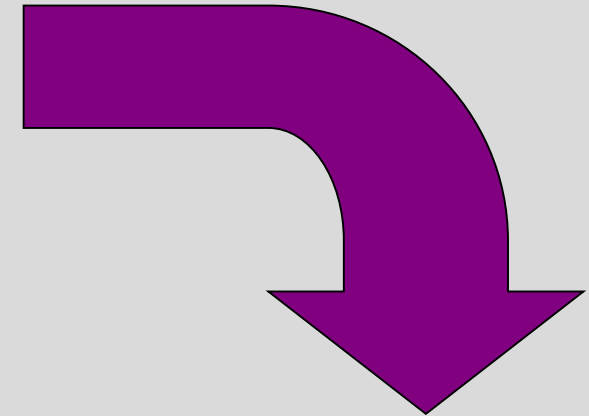
**Ma come
produzione per
produzione
(accumulazione)**

L'ACCUMULAZIONE E' LEGATA ALL'INDUSTRIA

Le cui caratteristiche sono:

- Maggior controllo da parte degli imprenditori del processo produttivo;
- Invenzione di nuove macchine (a vapore);
- Allargamento delle vie di comunicazione (ferrovia);

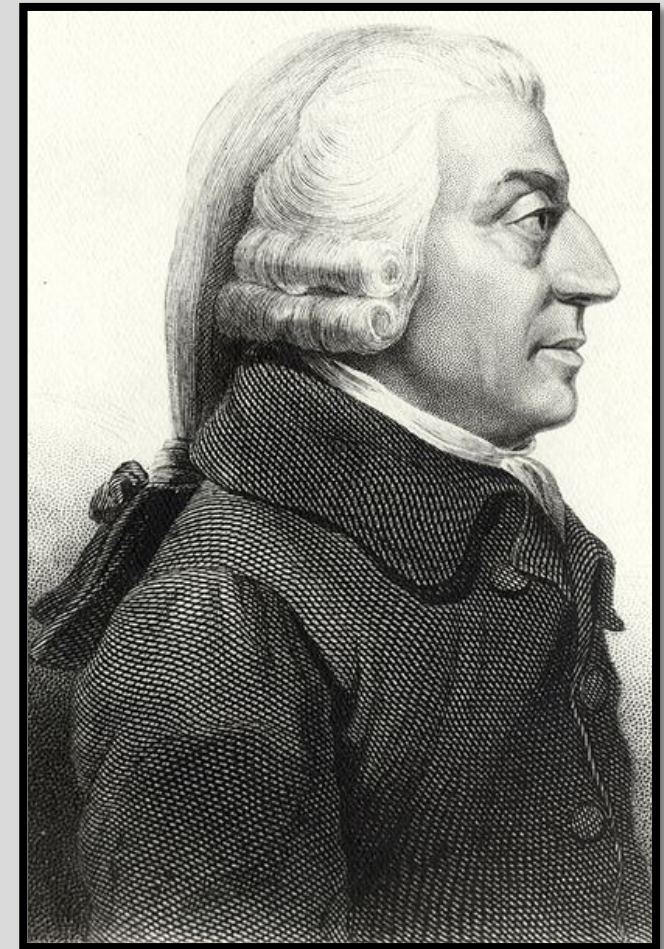
NASCE LA



**RIVOLUZIONE
INDUSTRIALE**

ADAM SMITH

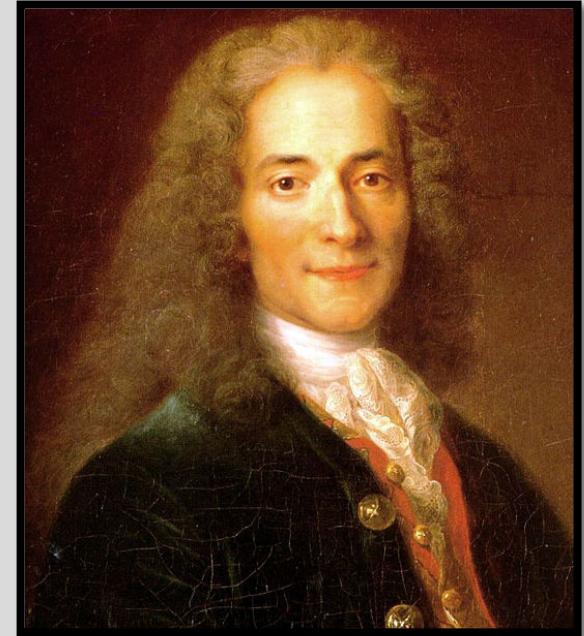
Padre dell'economia classica è Adam Smith anche se più che un economista egli resta un filosofo.



1723 – 1790

ADAM SMITH

Insegnò all'università di Glasgow filosofia morale, poi si dimise dall'incarico per fare da precettore ad un ricco e giovane duca, grazie al nuovo lavoro poté girare per l'Europa. In Francia conobbe Quesnay e Turgot, in Svizzera Voltaire, grazie a questi incontri si consolidò in lui la passione per l'economia.



FRANÇOIS MARIE AROUET detto
VOLTAIRE
(1712 – 1778)

ADAM SMITH

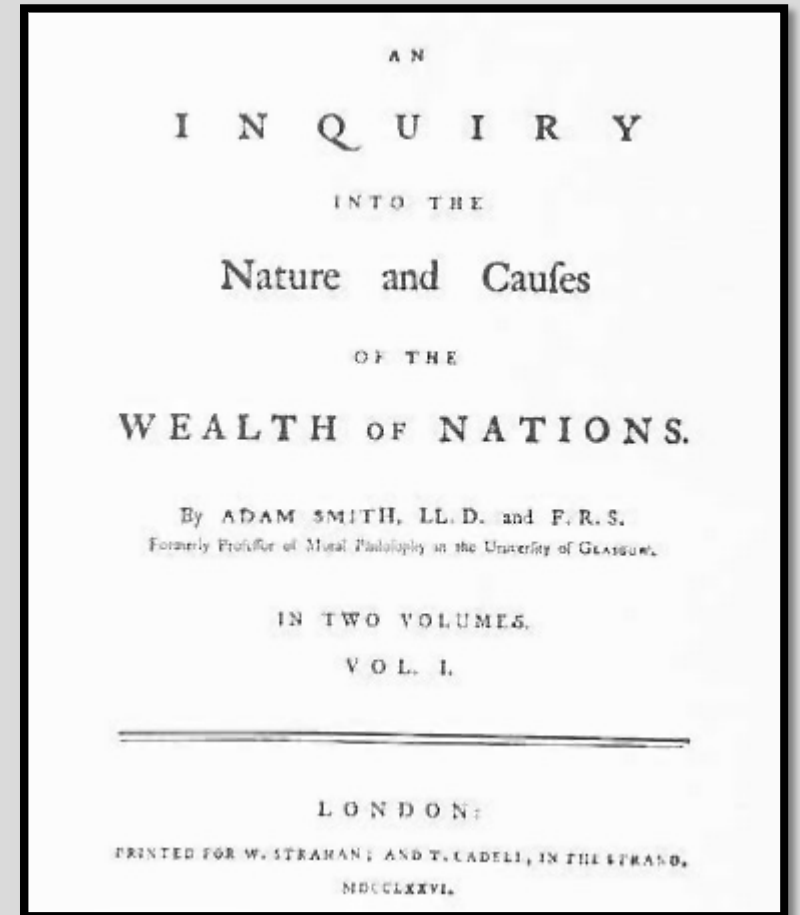
Smith iniziò a scrivere

“Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni”,

più nota come

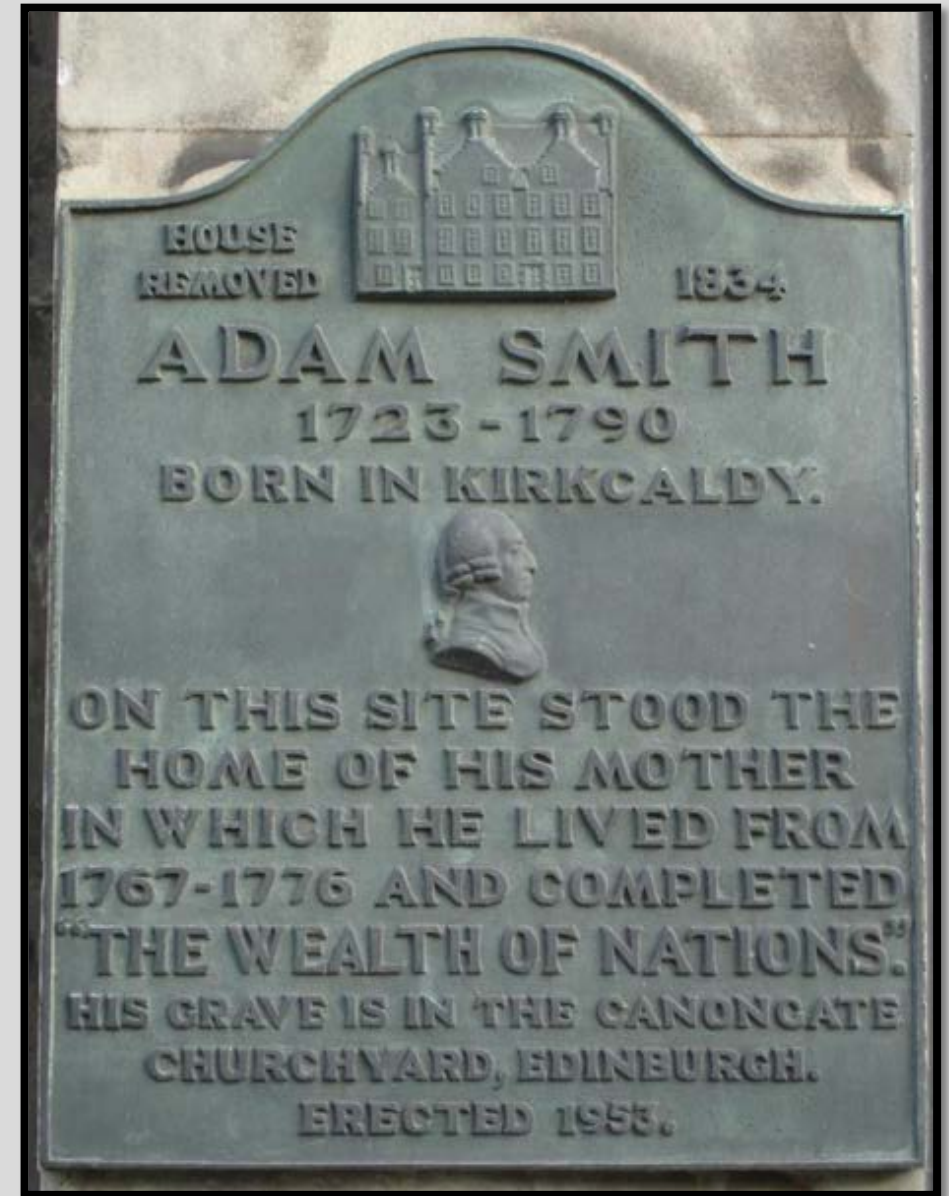
*“**Della ricchezza delle nazioni**”,*

L'opera fu poi pubblicata nel 1776 in Inghilterra ed ottenne subito un enorme successo.



ADAM SMITH

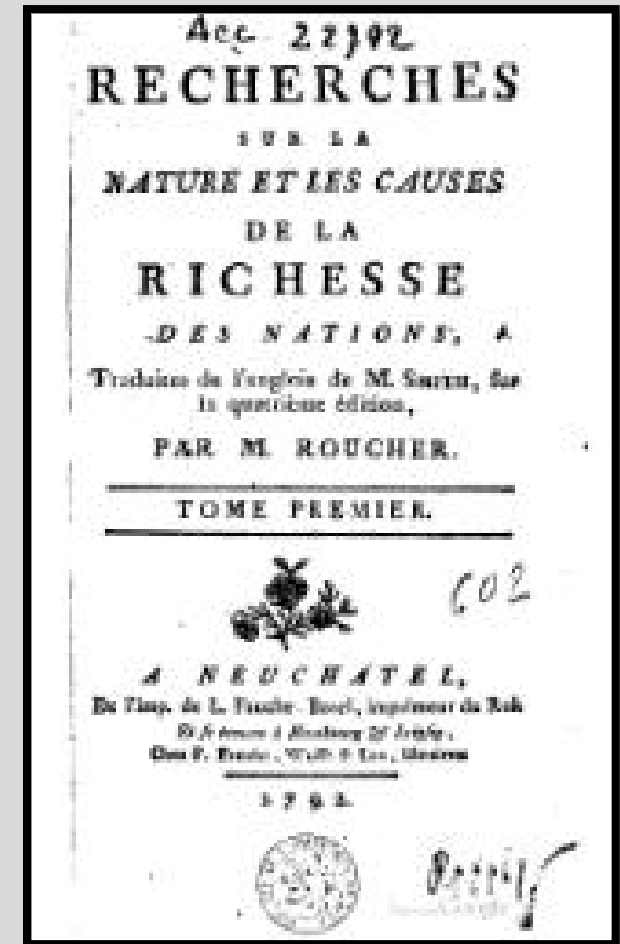
Fu il primo manuale di economia politica in cui questa materia venne esposta in modo scientifico e coordinato.



ADAM SMITH: i precedenti storici

Dall'epoca rinascimentale e per tutto il
Mercantilismo il crescente potere degli Stati
nazionali portò a credere che:

*"il libero sfogo degli istinti umani crea solo
distruzione e caos"*



ADAM SMITH: i precedenti storici

.... era pertanto compito degli
Stati:

imbrigliare questi istinti.



GIULIO ROMANO
SALA DEI GIGANTI

ADAM SMITH: i precedenti storici

Questa secolare concezione trovò un ostacolo insormontabile nella crescita dei commerci e della manifattura che si ebbe nel XVIII secolo, infatti, tale sviluppo richiedeva:

MAGGIORE LIBERTA' DEGLI INDIVIDUI.



LA CONCEZIONE SMITHIANA:

- L'uomo è naturalmente **egoista**: *vuole tutto dando il meno possibile*;
- Per ottenere ciò **entra in relazione con altri uomini**, anch'essi egoisti;
- Il fatto che ognuno vorrà guadagnare porterà ad una sorta di **equo contemperamento degli egoismi ed ad una armonia sociale**;
- Affinché ciò si compia è necessario che ogni **individuo sia libero**;

L'EGOISMO DI SMITH

L'egoismo di cui parla Smith ha solo valenza economica perché egli credeva nell'uomo, anche nel peggiore:

“Per quanto egoista possa ritenere l'uomo, sono chiaramente presenti nella sua natura alcuni principi che lo rendono partecipe delle fortune altrui, e che rendono per lui necessaria l'altrui felicità, nonostante da essa egli non ottenga altro che il piacere di contemplarla. Di questo genere è la pietà che proviamo per la miseria altrui. Il sentimento della pietà non è affatto prerogativa del virtuoso, sebbene forse egli la provi con più spiccata sensibilità. Nemmeno il più grande furfante, il più incallito trasgressore delle leggi della società ne è privo”.

A. Smith “Teoria dei sentimenti morali”.

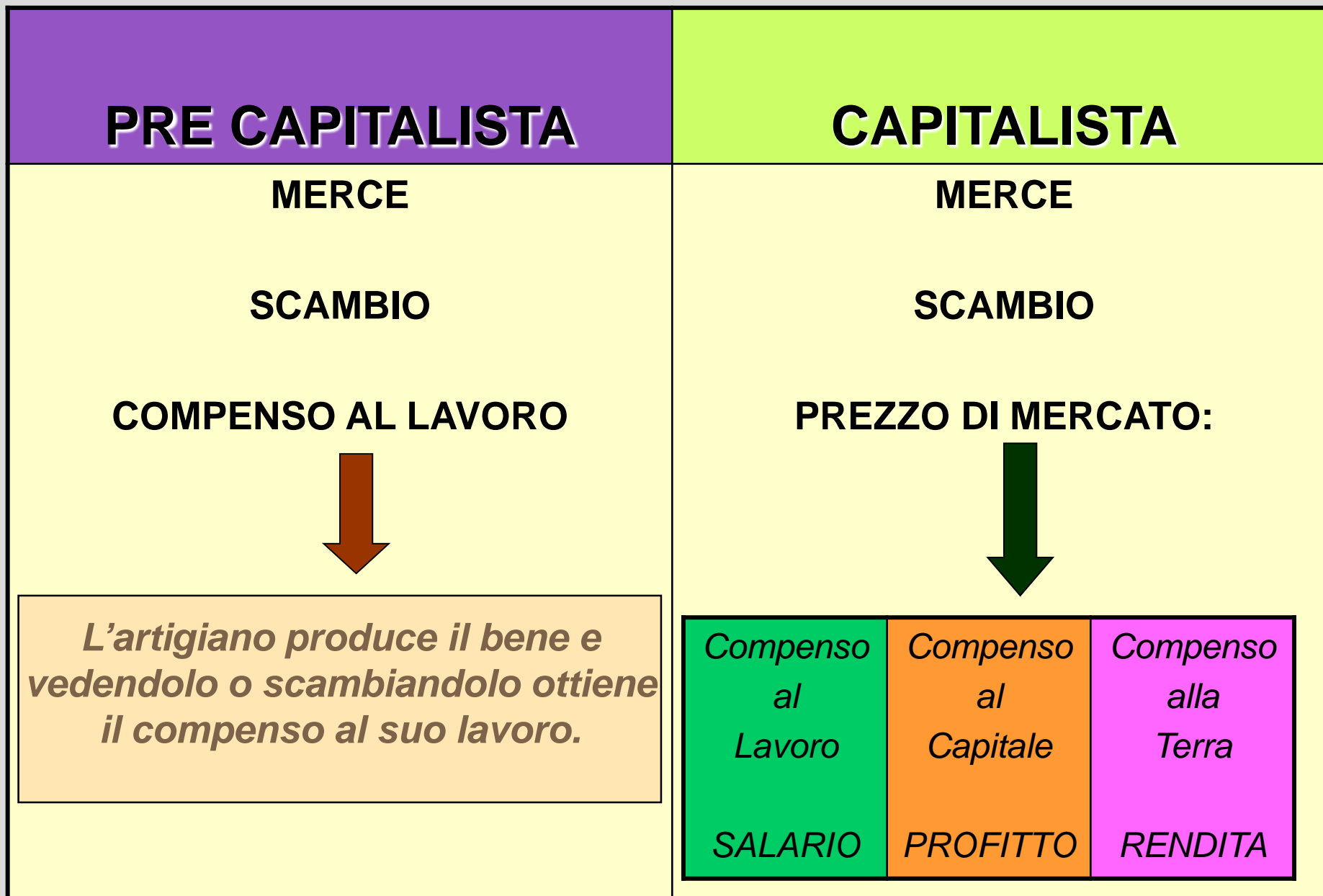
LA MANO INVISIBILE

Proprio perché l'uomo persegue il proprio tornaconto riuscirà senza volere a soddisfare anche quello degli altri, come se una mano invisibile equilibrasse tutte le esigenze sociali.

“Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio, del fornaio che ci aspettiamo il nostro desinare, bensì dal riguardo che essi hanno del proprio interesse. Noi ci indirizziamo non al loro umanitarismo, ma al loro egoismo e non parliamo con essi delle nostre necessità, ma dei loro vantaggi. L'individuo È condotto da una mano invisibile a promuovere un fine che non entrava nelle sue intenzioni”

A. Smith “Della ricchezza delle nazioni, libro IV, cap. II”

LA VISIONE DELL'ECONOMIA



PREZZO DI MERCATO

La visione del prezzo diventa quindi la risultante di tre fattori:

Salario

Profitto

Rendita

la conseguenza fu la specializzazione del lavoro, infatti:

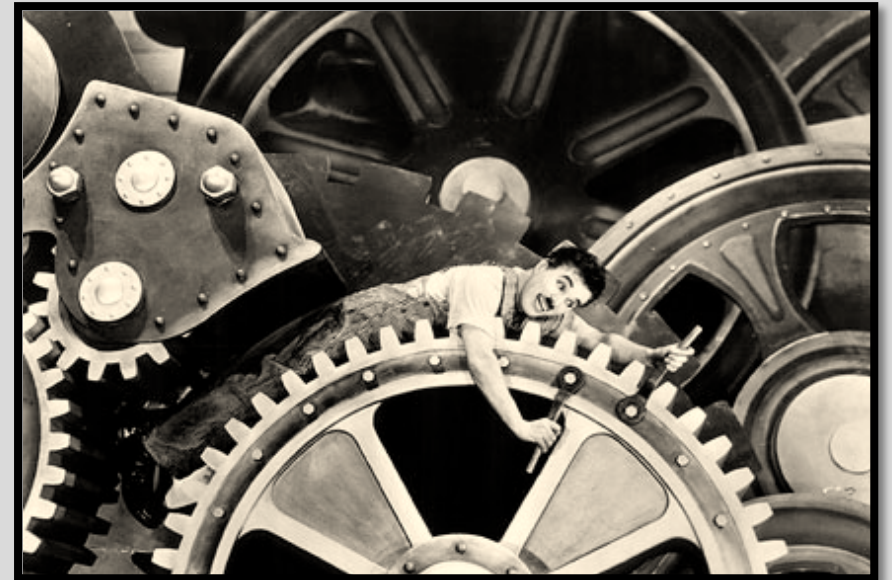
“quanto più un’operazione viene scissa nelle sue componenti elementari, tanto più il lavoratore preposto diviene esperto, specializzato e rapido, ciò con un beneficio per la produzione”

SPECIALIZZAZIONE DEL LAVORO

La specializzazione delle mansioni del lavoratore portò alla divisione del lavoro, espressione più immediata di tale concetto fu la:

CATENA DI MONTAGGIO

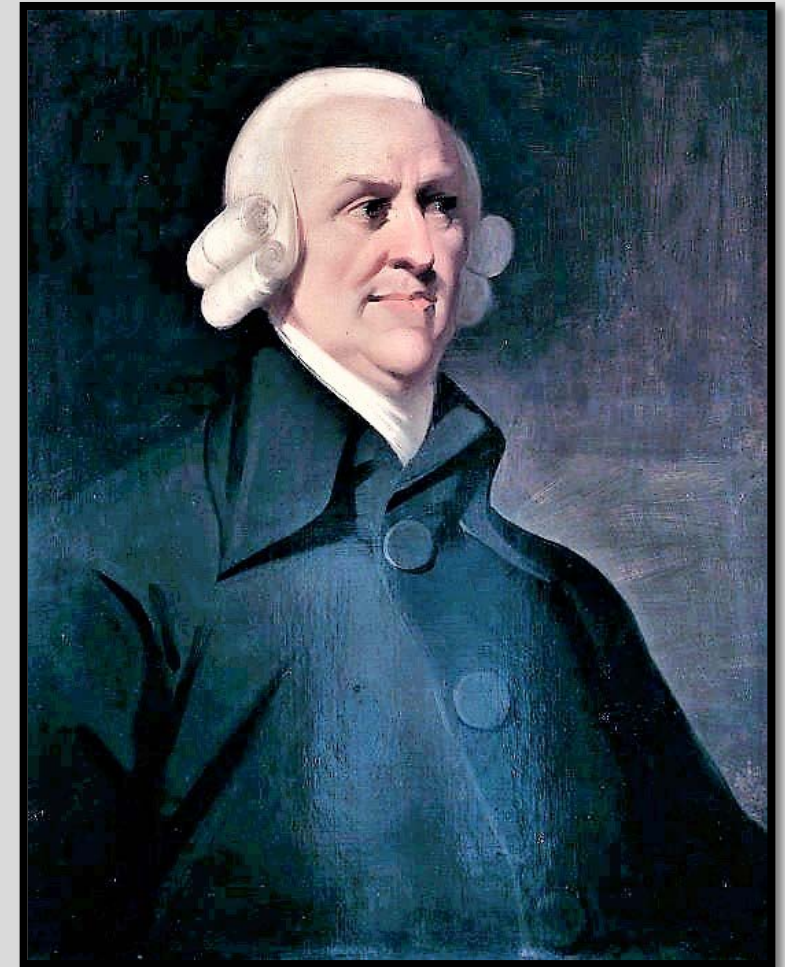
Il lavoratore farà sempre più gesti ripetitivi, monotoni, questi lo porteranno all'alienazione.



ANALISI DELLA RICCHEZZA DELLE NAZIONI

L'opera che cambiò per sempre l'analisi economica è oggi oggetto di un'analisi critica tendente a metterne in evidenza alcuni aspetti per molti tempo non considerati dagli economisti.

Il concetto smithiano di capitale, ben presente nella Ricchezza vuole mantenere per valida l'associazione del capitale che procura profitto al singolo soggetto, anche parlando dell'intero Paese. **E questo è un grave errore perché il vantaggio o svantaggio dell'individuo nell'ambito locale, il solo che Smith considera, non assicura che effetti analoghi intervengano nell'economia nazionale.**



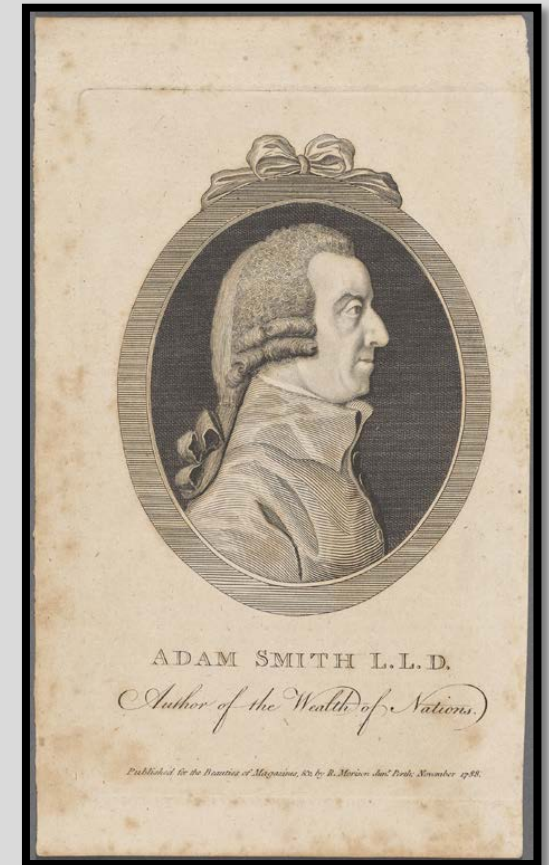
ANALISI DELLA RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Ad esempio, in un economia con domanda stagnante all'arricchimento del singolo deve corrispondere un impoverimento degli altri. Per Smith la domanda non è importante e il Capitale di uno Stato è la somma del capitale dei suoi abitanti. Questo errore ottiene un grande consenso, infatti, Say nel 1803 scriverà: «quello che è vero di un individuo, di due individui, di tre, di quattro lo è di una società tutta intera».



ANALISI DELLA RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Così dalla «Ricchezza delle Nazioni» in poi in Economia si parlerà del Capitale non più riferito al singolo ma all'intero Paese. Il Capitale però nasce nelle analisi economiche del Medioevo come concetto legato all'arricchimento del singolo e solo nel '700 col pensiero di Smith questo venne traslato a indicatore dell'arricchimento dell'intero Paese. Questo spostamento semantico produsse numerosi dibattiti legati essenzialmente alle differenti inclinazioni politiche.

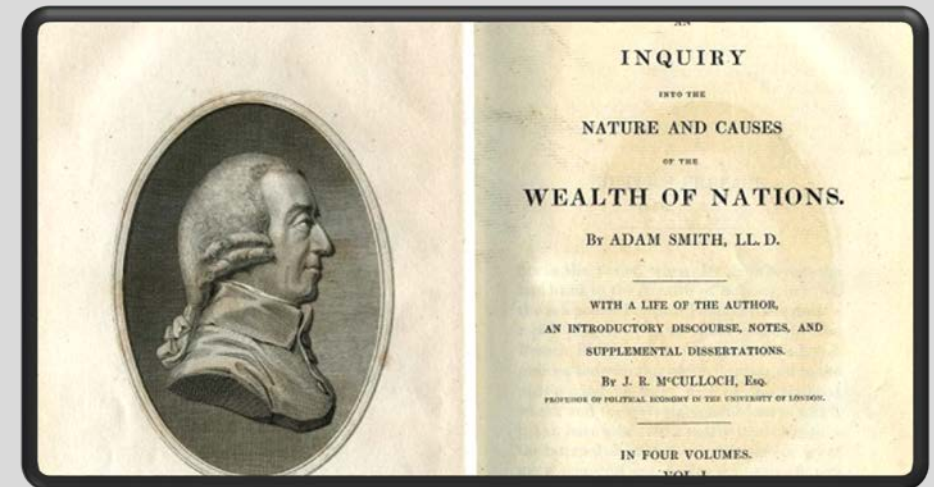


ANALISI DELLA RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Nell'Ottocento i partigiani della **Borghesia** detentrici del capitale lo dichiararono entità benefica, capace di produrre ricchezza.

I loro avversari **socialisti**, invece, ritenevano che solo il lavoro produce, mentre il capitale è improduttivo ma fornisce solo alla borghesia uno strumento di dominio sociale.

Tra i più attenti lettori dell'opera di Smith vi fu Ricardo.



**DAVID RICARDO:
L'ECONOMIA DIVENTA CAPITALISTICA**

DAVID RICARDO

Terzo di diciassette figli, nacque a Londra da famiglia ebrea portoghese, emigrata dall'Olanda; il padre era un agiato agente di cambio, che diseredò il figlio per aver sposato, contro il suo volere, una moglie di religione quacchera. Questo non impedì a David di seguire le stesse orme paterne, infatti divenne un operatore finanziario di Londra e accumulò grande fortuna.



DAVID RICARDO

1772 - 1823

DAVID RICARDO

Grazie a questa enorme ricchezza, poco dopo la fine delle guerre napoleoniche, si ritirò a vita privata a 42 anni, dedicandosi all'attività parlamentare e agli studi economici, che intraprese dopo aver letto la Ricchezza delle nazioni.



DAVID RICARDO

È il fondatore del pensiero classico in tema di economia capitalistica, che col suo contributo diverrà scienza autonoma.

Tutta la sua analisi ruota, infatti, attorno all'economia capitalistica.



LE DIFFERENZE

ADAM SMITH


L'economia politica è accrescimento sociale, al fine di rendere ricca la Nazione.

DAVID RICARDO

L'economia politica è ricchezza fra tutte le classi sociali in termini di profitti, rendite e salari.

PER RICARDO:

Profitto e Salario sono il frutto di una precisa categoria sociale e divengono essi stessi categorie sociali:

● profitto 

capitale: *imprenditori*;

● salario 

lavoro: *operai*

DAVID RICARDO

Il problema fondamentale in campo economico per Ricardo risulta essere:

LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE.



LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Ricardo sostiene che il prezzo di un bene è dato non solo dal lavoro in esso incorporato ma anche da una quota di profitto e una di rendite:

$$P_x = L + \Pi + R$$

Il prezzo del bene (x) è dato dal Lavoro, dal Profitto e dalla Rendita in esso incorporato.

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Tre per Ricardo sono le categorie che partecipano alla distribuzione del Reddito nazionale (y_n):

- LAVORATORI: a cui va dato un salario;
- IMPREDITORI: a cui spetta un profitto;
- REDDITIERI: a cui va corrisposta una rendita.

PENSIERO RICARDIANO

Se la parte che spetta ai lavoratori è il salario di sussistenza la quota che spetta alle altre due categorie è variabile:

- I REDDITIERI: spendono quello che percepiscono in consumi improduttivi;
- GLI IMPRENDITORI: reinvestono i loro profitti e quindi sono il motore dell'economia.

LA RICCHEZZA DI UN NAZIONE

Per Ricardo la ricchezza di una Nazione viene suddivisa tra i tre soggetti dell'economia:

Lavoratori

Imprenditori

Redditiere

Poiché ai primi va data una quota costante, ogni aumento di ricchezza dato ai proprietari terrieri (redditiere) non favorirà l'aumento della ricchezza perché gli imprenditori avranno meno, e potranno fare meno investimenti.

**THOMAS ROBERT MALTHUS:
LE PRIME CRITICHE ALL'ECONOMIA CLASSICA**

THOMAS ROBERT MALTHUS

Pastore anglicano inglese, fu lungamente in corrispondenza con Ricardo e Say, anche se, vi furono non poche divergenze di pensiero, infatti, spesso si mostrò critico verso le teorie dell'economia classica.



THOMAS ROBERT
MALTHUS

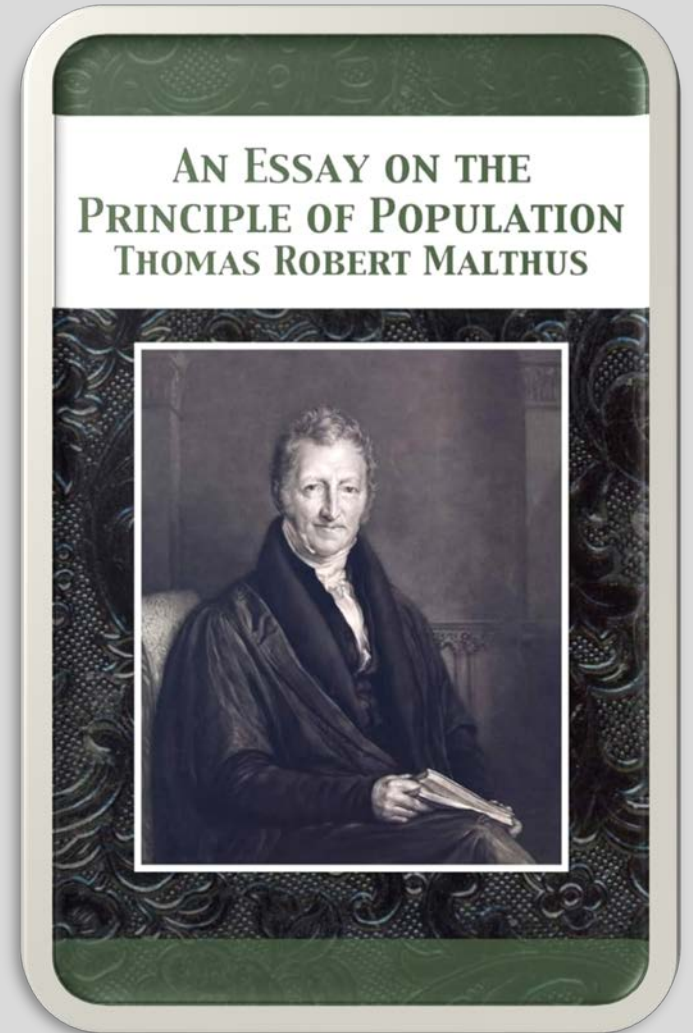
1766 - 1834

THOMAS ROBERT MALTHUS

Malthus analizza la società in modo freddo, distaccato, quasi pessimistico. È famoso per l'essere l'autore del

Saggio sul principio di popolazione,

pubblicato nel 1798, ove espone la sua preoccupazione per l'esplosione demografica.



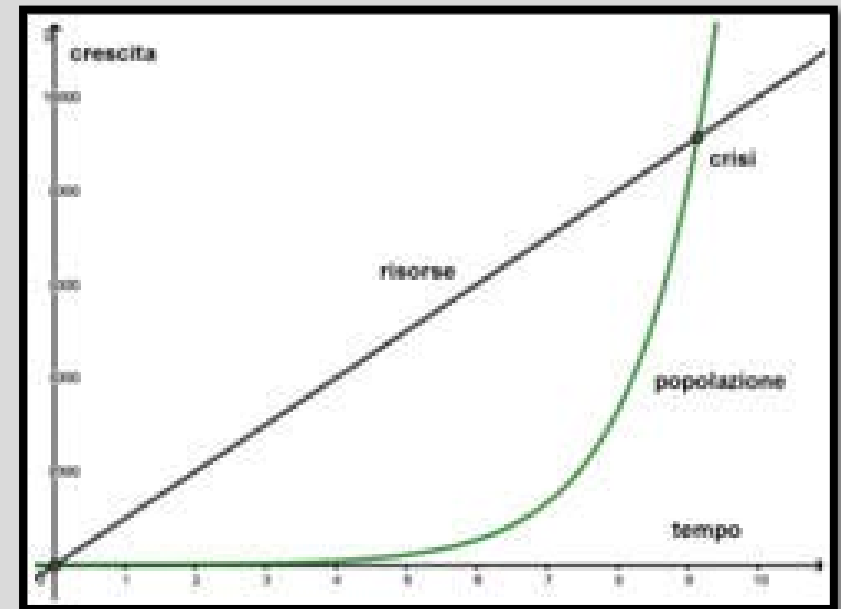
IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

Cardine del pensiero di Malthus è il

PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

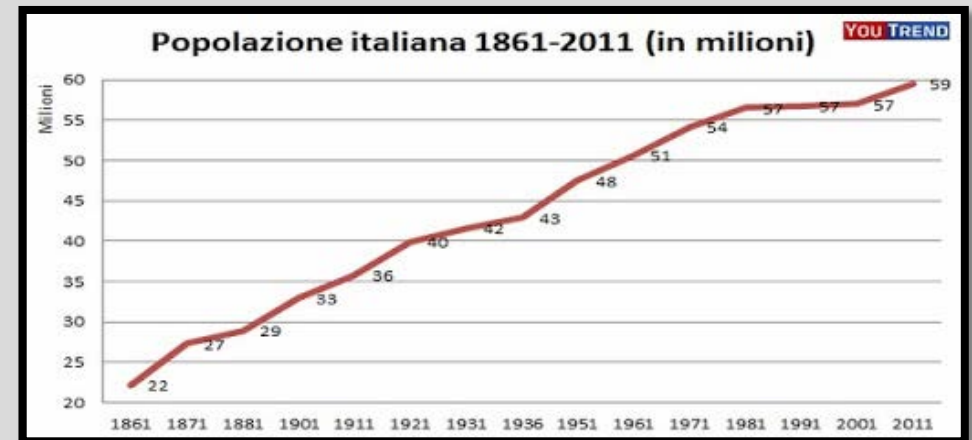
secondo cui:

“mentre la popolazione cresce secondo una progressione geometrica (2-4-8-16-32 ...) la produzione alimentare cresce secondo una progressione aritmetica (2-4-6-8-10 ...)”



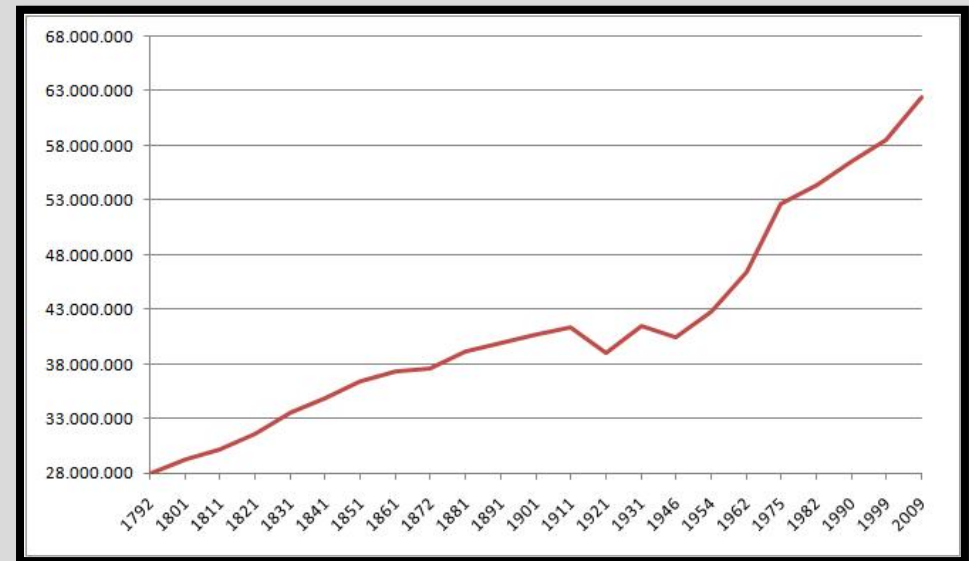
IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

.... inoltre la capacità riproduttiva umana è costante quella di riproduzione delle risorse naturali è decrescente (perché una volta sfruttata la terra questa per un po' di tempo non produrrà frutti).



IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

Da quanto sopra detto ne consegue
che anche se popolazione e
produzione alimentare partissero con
una iniziale parità le due progressioni
creerebbero una situazione
insostenibile.



IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

Malthus dunque ritiene che:

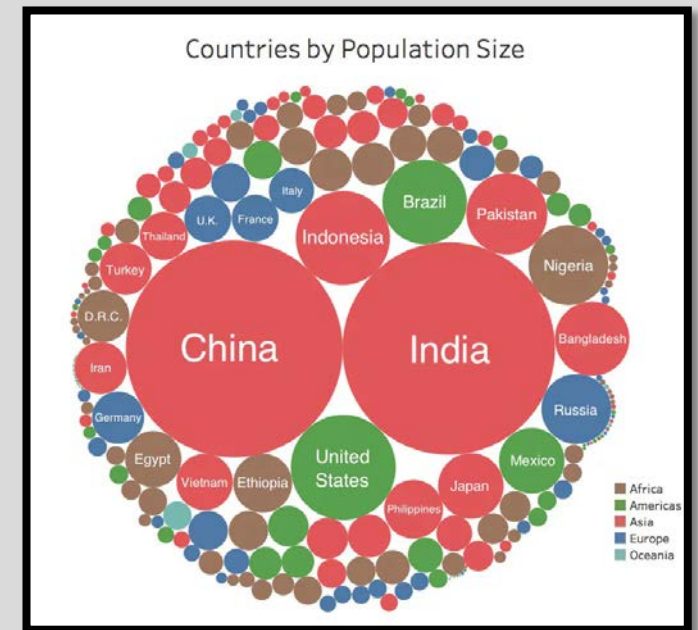
- Essendo questo principio una legge di natura ogni tentativo di migliorare la condizione delle masse miserabili aumenterebbe la richiesta di beni alimentari (già scarsi in natura);
- Se i beni alimentari mancano vi sarà miseria e morte.



IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

Un problema relativo alla popolazione è che essa ha pochi freni alla riproduzione:

- FRENI PREVENTIVI
- FRENI REPRESSIVI



IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

FRENI PREVENTIVI

- **Restrizione morale:** celibato, ritardo nei matrimoni, continenza (poco realizzabili);
- **Vizio:** controllo non naturale delle nascite, es. condom (sono da condannare);
- **Miseria:** meno bocche da sfamare perché muoiono di fame (terribile ma auspicabile).



IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

FRENI REPRESSIVI

- Guerre;
- Epidemie: peste;
- Carestia;



(Solitamente entrano in funzione quando i freni preventivi falliscono)

IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE

Per le considerazioni sopra viste Malthus è anche contro, a differenza del padre, all'assistenza sociale perché:

- *I poveri migliorando la loro condizione vorranno riprodursi e quindi consumare risorse;*
- *Vi è il rischio che essi si affidino passivamente all'assistenza sociale.*

MALTHUS E I REDDITIERI

A differenza di Ricardo egli difende i redditieri perché:

- ❖ Non tutto ciò che si produce viene consumato;
- ❖ Solo chi ha rendite può assorbire il surplus e chiedere beni di lusso.



JEAN-BAPTISTE SAY: LA LEGGE DEGLI SBOCCHI

JEAN-BAPTISTE SAY

Nato a Lione, dopo essere stato impiegato in una compagnia di assicurazione, fu industriale, giornalista e dopo la caduta di Napoleone, professore universitario di economia politica.

Il suo nome resta legato a una legge nota come:

LEGGE DEGLI SBOCCHI O DI SAY.



JEAN-BAPTISTE SAY

1767 - 1832

LA LEGGE DEGLI SBOCCHI

In base a questa legge la produzione trovava sempre un mercato in grado di assorbirla completamente; non poteva esistere il rischio di avere merce invenduta, infatti, per Say **l'offerta crea la sua domanda**. In altre parole i soggetti della produzione : lavoratori, imprenditori e *rentiers*, spendevano complessivamente quanto percepivano per aver concorso a produrre i beni. Questa visione ottimistica si scontrò ben presto con la dura realtà del XX secolo.



LE PRINCIPALI CRITICHE ALL'ECONOMIA CLASSICA

LA CHIESA E L'ECONOMIA CLASSICA

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

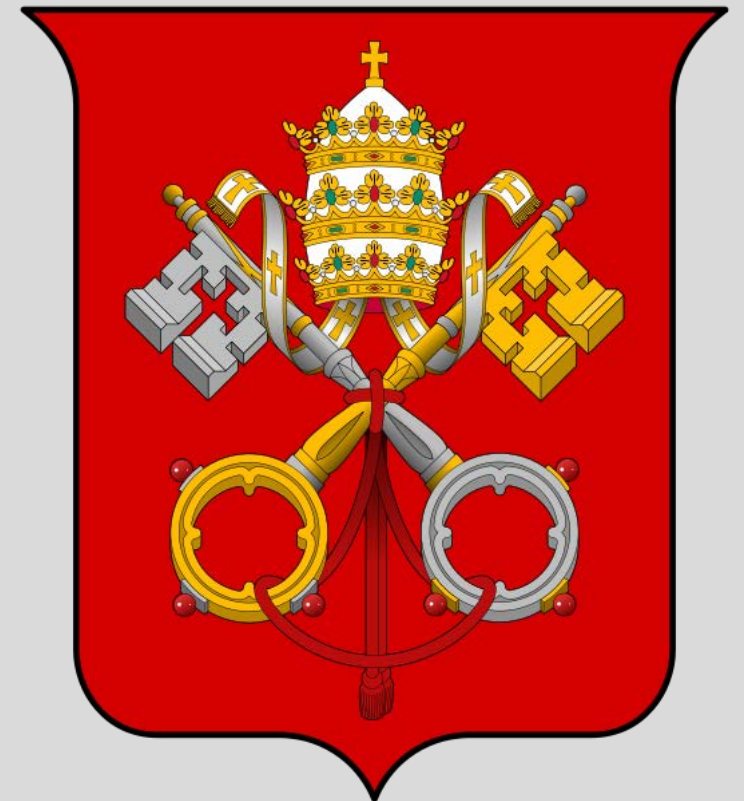
L'espressione Dottrina sociale risale a Pio XI e designa il "*corpus*" dottrinale riguardante i temi di rilevanza sociale che, a partire dall'enciclica "*Rerum novarum*" di Leone XIII, si è sviluppato nella Chiesa attraverso il Magistero dei Romani Pontefici e dei Vescovi.



BANDIERA VATICANA

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Gli eventi di natura economica che si produssero nel XIX secolo ebbero conseguenze sociali politiche e culturali dirompenti. Gli avvenimenti collegati alla rivoluzione industriale sovvertirono secolari assetti sociali, sollevando gravi problemi di giustizia e ponendo la prima grande questione sociale: la questione operaia.

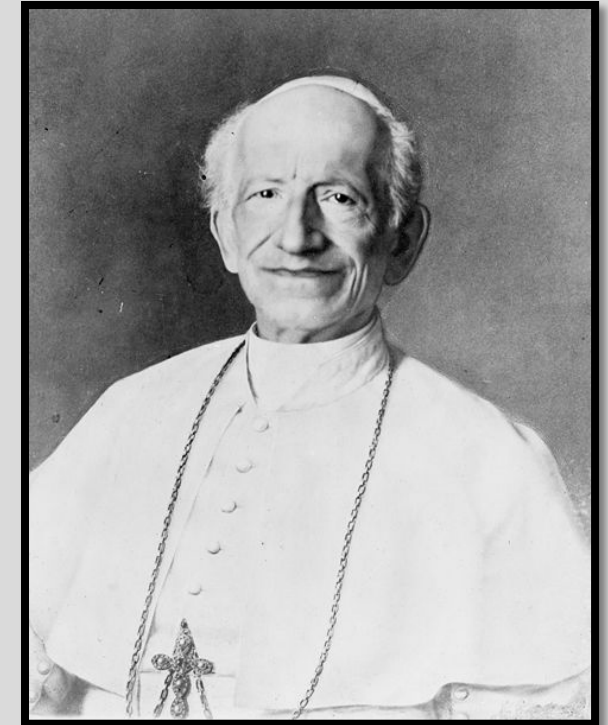


RERUM NOVARUM

15/05/1891

Documento fondamentale del cattolicesimo
sociale.

Papa Leone XIII critica l'ideologia liberista che affidava al libero gioco del mercato la soluzione di ogni problema. Afferma che esiste una miseria immeritata nel mondo del lavoro che determina la necessità di una legislazione sociale dello Stato, auspica altresì l'intervento dello Stato nei conflitti tra capitale e lavoro.



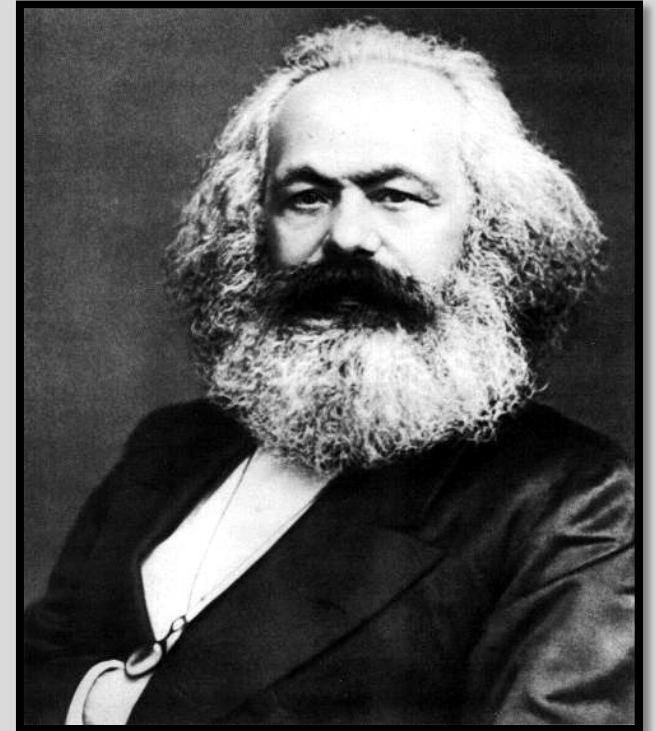
LEONE XIII
1878 - 1903

LA CRITICA MARXISTA ALL'ECONOMIA CLASSICA

KARL MARX: la vita

Storico, sociologo, filosofo ed economista, nacque in Germania da una famiglia ebrea benestante.

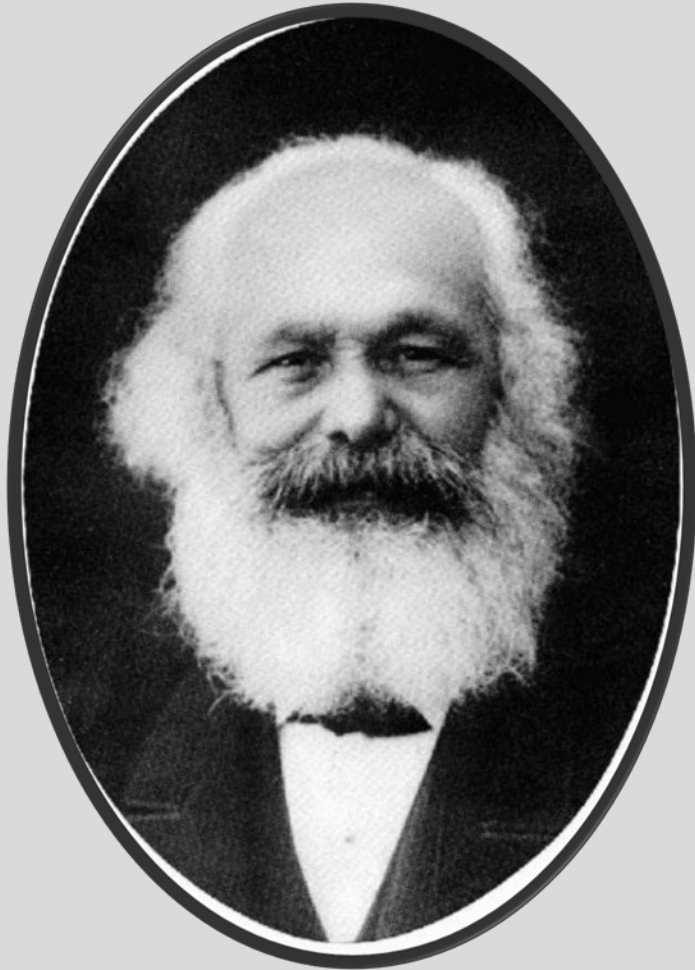
Il padre era un magistrato che si convertì al protestantesimo per poter accedere alla carica di Consigliere di Stato.



KARL MARX

1818 - 1883

KARL MARX: la vita



La vita di Marx fu tumultuosa, difficile, non solo economicamente, e girovaga, anche perché spesso fu considerato "indesiderato" e quindi espulso dalle autorità locali.

KARL MARX: contesto sociale

La società in cui viveva Marx era quella in cui si era sviluppata la **Rivoluzione industriale** che aveva portato un mutamento epocale della struttura economica e sociale dell'Inghilterra. In questo periodo le condizioni degli operai erano dure per l'orario di lavoro, per gli insalubri e squallidi ambienti in cui essi lavoravano e vivevano, e per la necessità di fare lavorare i figli, anche se ancora bambini.



KARL MARX: contesto sociale

Alla minima crisi il lavoratore poteva essere licenziato ed essere costretto per sopravvivere a ricorrere all'elemosina o al furto. Né si stava meglio nelle campagne, ove la fame era una malattia sociale e una causa di morte non trascurabile (in Irlanda negli anni quaranta del XIX secolo morirono più di mezzo milione di persone per la fame).

KARL MARX: il pensiero

In questo contesto Marx sviluppò il suo pensiero fortemente critico nei confronti di quei progetti di socializzazione, che riteneva utopisti e che etichettò appunto col termine di *socialismo utopico* (*Fourier, Saint Simon*), per distinguerli dal suo concetto di *socialismo*, che invece chiamò *scientifico*.



KARL MARX: il pensiero

Marx è considerato un economista classico per la forte influenza che sul suo pensiero avevano avuto gli scritti di Smith, Quesnay, Ricardo. In realtà è stato uno spietato critico del pensiero classico che egli riteneva troppo semplicistico ed elementare, soprattutto per il modo con cui veniva, all'interno di questo modello, distribuita la ricchezza e per la miseria che ne derivava della classe operaia.

KARL MARX: il pensiero

Per Marx la società capitalistica è divisa in due classi :

CLASSE BORGHESE	CLASSE DEI PROLETARI
Sono i capitalisti, ricchi e sfruttatori, proprietari dei mezzi di produzione.	I lavoratori, miseri e sfruttati, che cedono il lavoro in cambio di un salario minimo di sussistenza.

KARL MARX: il pensiero

Il lavoro è faticoso per i proletari perché:

Il prodotto non appartiene al lavoratore, non rappresenta più l'espressione della sua fatica.

Non è la macchina ad essere al servizio del lavoro dell'uomo, ma è l'uomo che è al servizio della macchina stessa.

Il lavoratore è diventato un ingranaggio alienato della macchina.

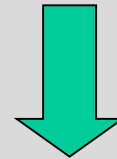


KARL MARX: il pensiero

Gli operai cedono la loro forza lavoro come se fosse una merce.



I capitalisti pagano questa "merce" col salario.



Poiché molti sono coloro che offrono lavoro il prezzo dello stesso è basso, talmente basso da essere inferiore al suo giusto prezzo.

KARL MARX: il pensiero

In tema di lavoro l'economista tedesco distingueva:

LAVORO NECESSARIO	LAVORO ADDIZIONALE
<p>È quello che serve per produrre quanto necessario al lavoratore per la sussistenza. Viene pagato col salario.</p>	<p>È il lavoro che pur costando al lavoratore in termini di fatica non gli viene pagato e di cui se ne approfitta l'imprenditore (profitto)</p>

KARL MARX: il pensiero

Per Marx il capitalista non poteva, per giustificare l'esistenza del suo profitto far valere il fatto che aveva apportato il capitale necessario per la produzione, in quanto i capitali detenuti dal capitalista, altro non erano che il frutto di uno sfruttamento anteriore.

KARL MARX: il pensiero

Per cambiare questo sistema di sfruttamento della classe operaia era necessario per Marx una rivoluzione proletaria.

Dalla rivoluzione sarebbe nata una nuova società:
quella Socialista.

LA SOCIETA' SOCIALISTA

Le caratteristiche di questa società sono:

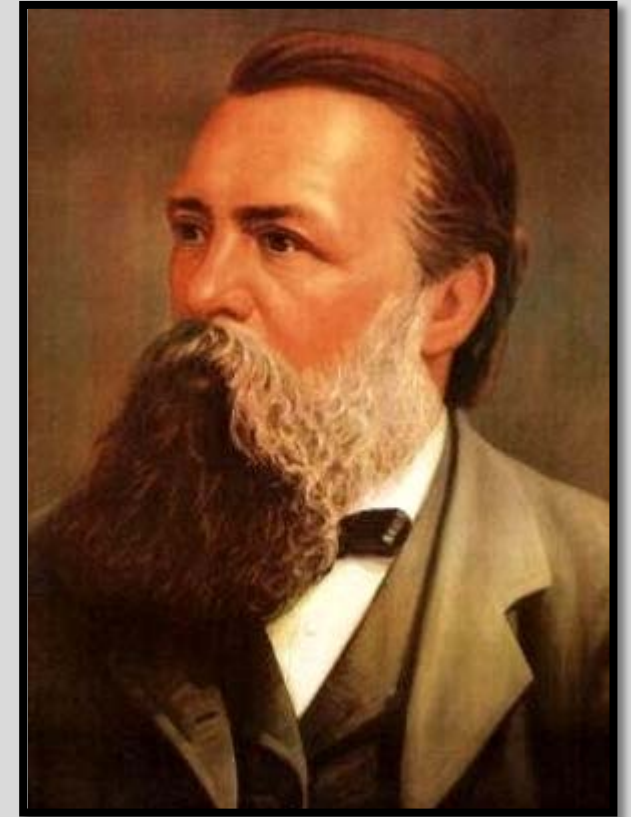
- Collettivizzazione dei mezzi di produzione;
- Uguaglianza degli individui perché il reddito viene distribuito in funzione del lavoro;
- Imposta fortemente progressiva;

IL COMUNISMO

L'ultima fase del socialismo sarebbe stata per Marx il Comunismo in cui anche i beni di consumo sarebbero stati socializzati.

Nella società comunista non ci sarebbe più stata traccia:

- *della proprietà privata;*
- *della moneta;*
- *della famiglia e*
- *dello Stato!*



FRIEDRICH ENGELS

1820 - 1895

LA SECONDA EUFORIA FINANZIARIA



L'UOMO CHE INVENTÒ IL DENARO

FOLLIE ECONOMICHE

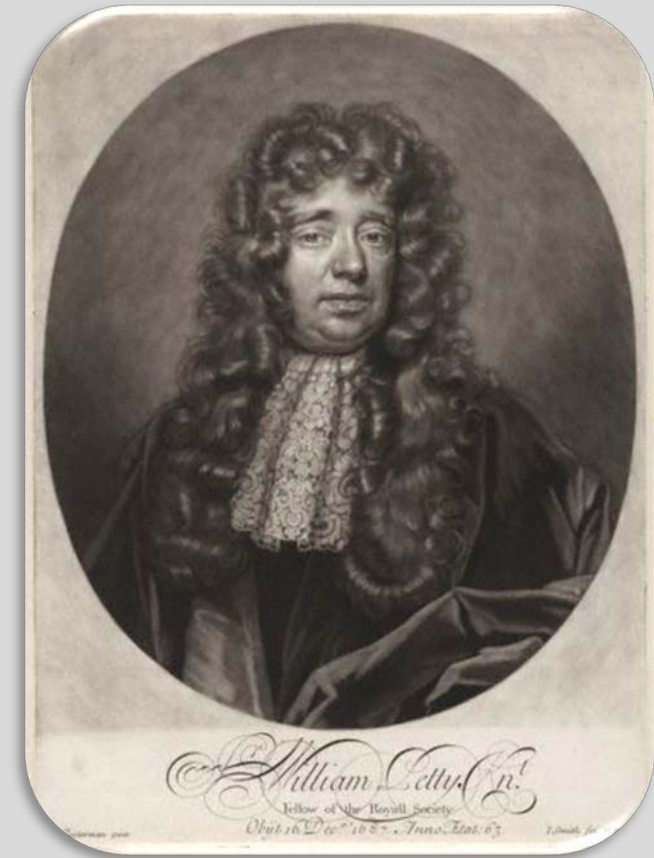
Il crack finanziario che seguì alla crisi dei tulipani sebbene mandò in rovina molte famiglie, cancellando interi patrimoni, non fu sufficiente a mettere in guardia l'uomo dall'illusione del guadagno facile.



FOLLIE ECONOMICHE

Come disse William Petty:

"Il denaro è il grasso del corpo politico: una sua eccessiva scarsità indebolisce il corpo e lo espone alle malattie, ma una sua sovrabbondanza ne riduce l'agilità".



**WILLIAM PETTY
(1623 – 1687)**

L'UOMO CHE INVENTÒ IL DENARO

JOHN LAW



1671 - 1729

JOHN LAW

La storia è piena di abusi di governi che non hanno compreso la pericolosità e l'illogicità di emissione incontrollata di cartamoneta. Il primo abuso di carta moneta risale al 1716 in Francia e lo si deve all'inventore del biglietto di banca:

JOHN LAW



JOHN LAW
(1671 – 1729)

JOHN LAW

John Law era un tipico prodotto del suo tempo: avventuriero, assassino, libertino, giocatore d'azzardo; condannato all'impiccagione per aver ucciso in duello un avversario, e poi evaso fu costretto a fuggire a Parigi dove fece fortuna.



JOHN LAW
(1671 – 1729)

JOHN LAW

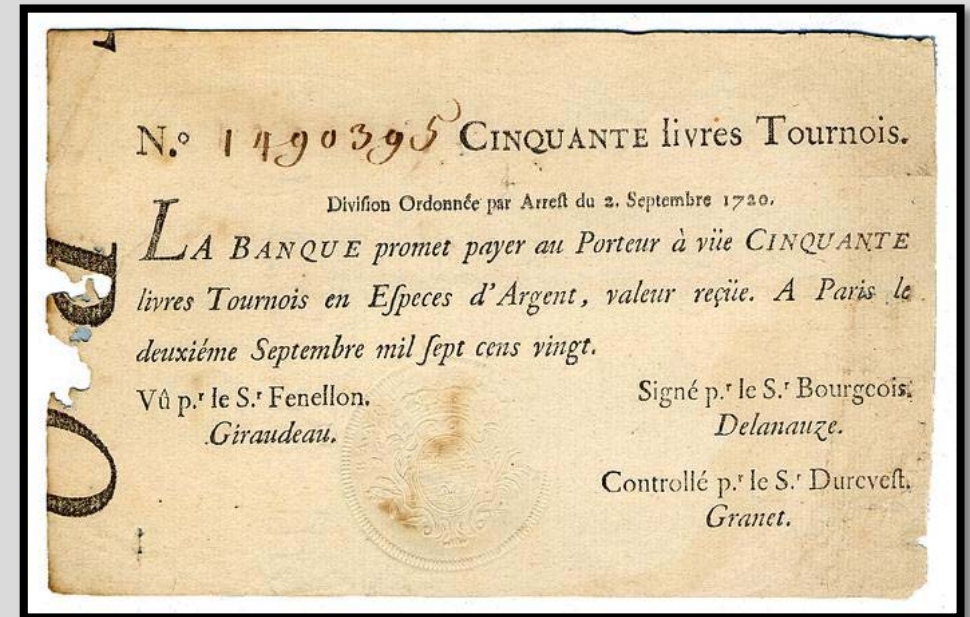
Divenuto un importante e stimato finanziere, anche grazie al gioco d'azzardo e alle sue incredibili doti matematiche, convinse il reggente, Filippo d'Orleans, a sostituire il sistema monetario metallico con quello cartaceo, sia pur garantito con valori reali come terre o azioni.



Filippo d'Orleans
1674 - 1723

JOHN LAW

Fu così che creò la prima Banca di emissione, La *Banque Générale* poi chiamata *Banque Royale* quando divenne pubblica, che serviva a stampare biglietti che servivano per pagare le spese dello Stato e che furono ben accetti accettati perché poteva essere convertiti in moneta metallica.



JOHN LAW

I vantaggi apparivano evidenti:

- ✓ la carta moneta era meno costosa;
- ✓ La carta moneta era più pratica;
- ✓ se ne poteva stampare in grande quantità, adeguandosi alle esigenze finanziarie dello Stato;

Tutte caratteristiche queste ben viste dalla corona di Francia, oberata di debiti a causa delle guerre e del lusso della sua Corte.



JOHN LAW

Fu lo stesso Law ad affermare:

"... una maggiore quantità di moneta rende il commercio più florido, induce commercianti ed artigiani a stabilirsi in Francia, migliorando le rendite del Re, dei proprietari di terreni e di immobili. Al contrario, se diminuisce la quantità di moneta, le industrie e il commercio diminuiranno in proporzione."



INFLAZIONE?!

JOHN LAW
(1671 – 1729)

JOHN LAW

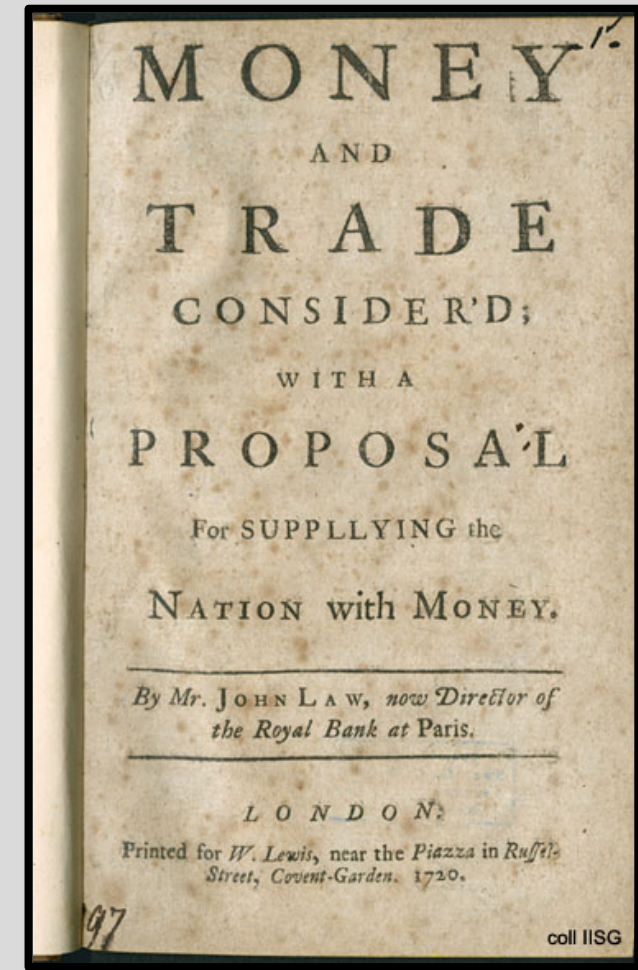
Law ebbe un'intuizione felice ma disastrosa fu la sua messa in pratica. Con l'emissione incontrollata di carta moneta, Law aveva creato artificialmente un falso potere di acquisto mai visto fino ad allora in Francia.



IL CONSIGLIO DI REGGENZA

JOHN LAW

La Banca Reale (la prima banca di emissione della Storia), fondata dal finanziere scozzese, aveva stampato nel 1718 12 milioni di lire torinesi, che erano passate a un miliardo nel 1719 e poi a quasi 3 miliardi nel 1720, anno in cui Law venne nominato controllore, cioè ministro, delle Finanze.



JOHN LAW

Parte di questo immenso fiume di denaro era stato canalizzato nelle diverse e rischiose iniziative delle Compagnie, come la ricerca d'oro nel Mississippi. Le Compagnie erano delle SpA *ante litteram*, fondate da Law. La più importante era la Compagnia d'Occidente, finalizzata al commercio del tabacco.



JOHN LAW

Le azioni delle Compagnie dovevano garantire l'emissione della carta moneta. Inizialmente le quotazioni di questi titoli salirono vertiginosamente creando un vero e proprio *boom* del mercato azionario.



ASSEGNATI

JOHN LAW

L'idea di fondo fu quella di sfruttare economicamente le colonie francesi della Louisiana. Per finanziare tutte le spedizioni d'oltre oceano Law ebbe un colpo di genio.



JOHN LAW

Il capitale necessario per colonizzare questo vastissimo territorio venne stimato intorno ai 100 milioni di lire torinesi e fu raccolto con l'emissione di azioni del valore nominale di 500 lire.



JOHN LAW

Nell'agosto del 1717 fu fondata la Compagnia del Mississippi, cui fu subito concesso il diritto di esclusiva del commercio tra la Louisiana e la Francia. Inizialmente l'operazione fu un insuccesso, si raccolsero solo 30 milioni di azioni e solo una piccola parte venne versata.



Il Mississippi

JOHN LAW

Law ben lontano dallo scoraggiarsi decise di puntare ancora più in alto; acquisì i diritti di commercio della Compagnia delle Indie Orientali, il suo intento era di fondere entrambe le Compagnie, creando in tal modo la più grande società di commercio internazionale fino ad allora nemmeno immaginata.



JOHN LAW

Per raggiungere il suo obiettivo occorreva ancora molto denaro. Emise allora 50.000 azioni vendendole sopra la pari (un'azioni del valore di 500 lire la si comprava a 550 lire!).

Per incentivare l'acquisto permise di comprare le azioni con la Carta moneta di sua creazione.



JOHN LAW
(1671 – 1729)

JOHN LAW

Riuscì a convincere 5 grandi investitori a versare un milione a testa e lui stesso ne versò 2. Questo gesto diede una fiducia agli investitori e le azioni incominciarono a crescere, per aumentare l'euforia generale decise altresì di emettere nuova carta moneta per un valore di 50 milioni.



Firma di John Law

JOHN LAW

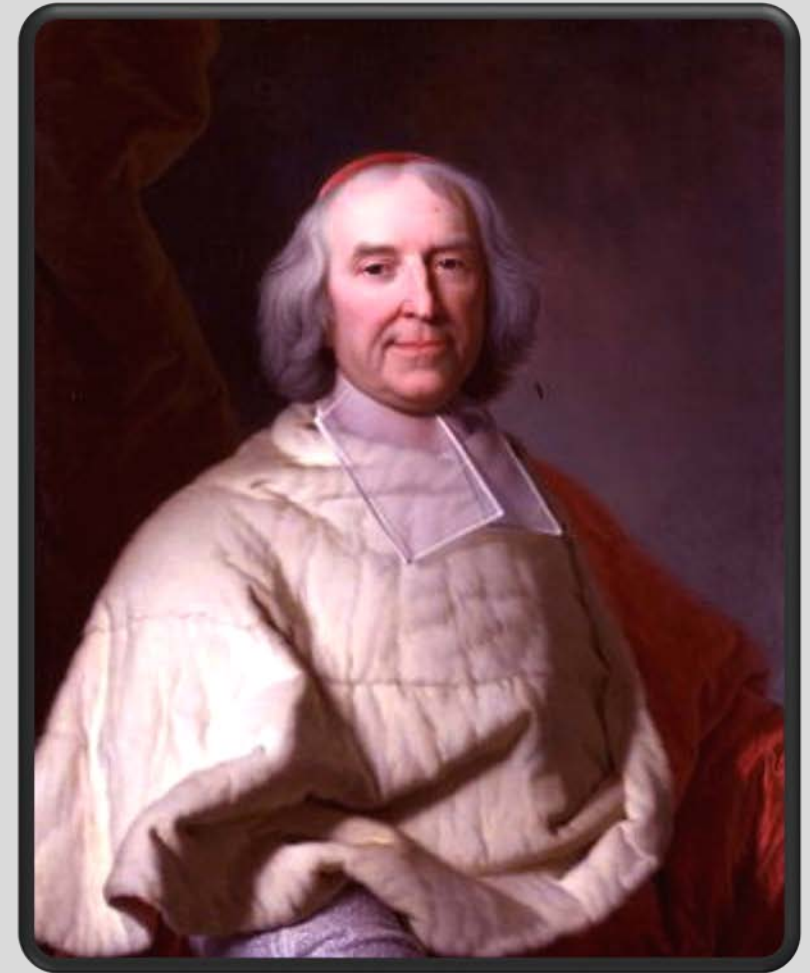
L'acquisto delle azioni fu frenetico e folle, tutti compravano le azioni, tutti avevano Carta moneta, anche perché per comprare le nuove azioni occorreva possedere quelle vecchie (dette le *mères*, le madri) che raddoppiarono subito di valore.



ASSEGNATI

JOHN LAW

Per contenere la Folla si dovette costruire una cancellata davanti alla Borsa, tutti volevano le azioni. Tutti potevano arricchirsi e non vi era contessa, marchesa, duchessa, cardinale o principessa che non supplicava Law per poter avere delle azioni.



Il Cardinale Dubois

JOHN LAW

«Ogni mattina al suono di una campana i cancelli venivano aperti e la folla entrava. Gli aristocratici sgomitavano con i loro lacché; i vescovi e i preti gareggiavano con le cortigiane, le cantanti d'opera e le attrici; i magistrati facevano affari con i borsaioli; italiani, olandesi e inglesi si mescolavano con i francesi.»



JOHN LAW

Questa fiumana di speculatori neofiti si ingrossava sempre di più perché i giornali riportavano le storie fortunate dei primi investitori «missisipiani» che da poveri erano diventati ricchissimi e per questo motivi venne addirittura coniato un nuovo termine: «milionario».



JOHN LAW

Il caso più evidente e invidiato fu quella della vedova Chaumont de Nemours che riuscì a divenire milionaria, acquistare un castello e vivere per tutta la vita nel lusso, vendendo al top le azioni del Mississippi in cui aveva investito il ricavato di un discreto credito che era venuta a riscuotere a Parigi.



Castello di Chaumont de Nemours

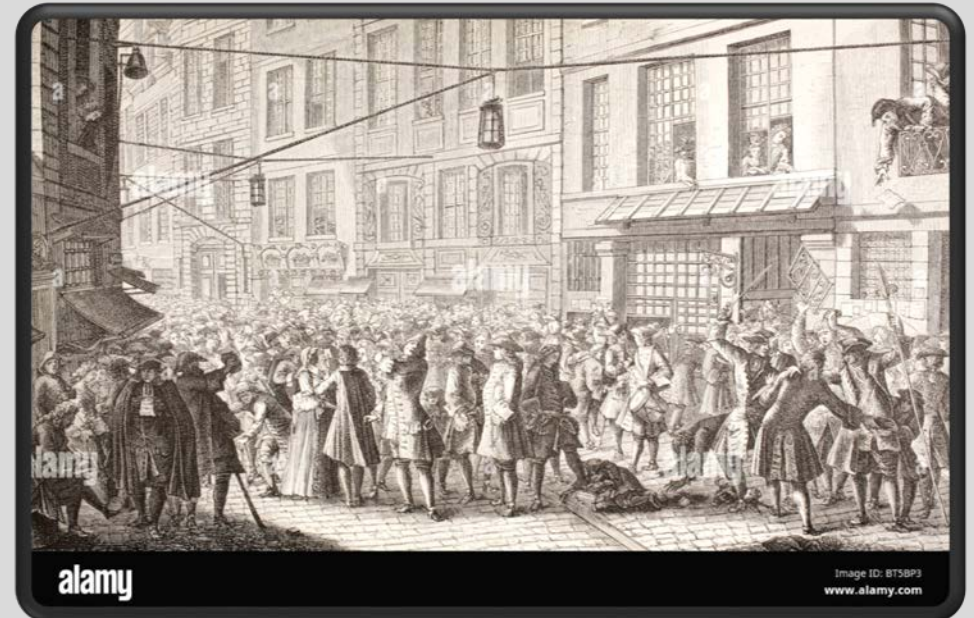
JOHN LAW E LE DONNE

In tutte le bolle speculative, la presenza della donna è stata significativa, e ha avuto comunque un ruolo importante per la sua emancipazione; nel caso della Compagnia del Mississippi, la partecipazione femminile alle operazioni di borsa, fece scalpore perché era la prima volta che le donne non si presentavano più come ingenue e deboli figure da proteggere ed incapaci di assumere decisioni, soprattutto nel campo finanziario.



JOHN LAW

La splendida residenza di Law in Place Vendome vedeva una continua processione, le più insistenti erano proprio le donne. Questa processione di «questuanti» era giustificata perché le azioni continuavano a salire, fino a raggiungere, alla fine del 1719, le 10.000 lire torinesi, ossia 20 volte il prezzo delle prime azioni.



JOHN LAW

Ma all'orizzonte cominciavano ad addensarsi dei nuvoloni che provenivano da molto lontano. Verso il 1720, però, gli investitori delusi dalla scarso profitto e dalle notizie pochi incoraggianti che giungevano dalle Americhe incominciarono a vendere e poi a svendere le azioni il cui prezzo crollò.



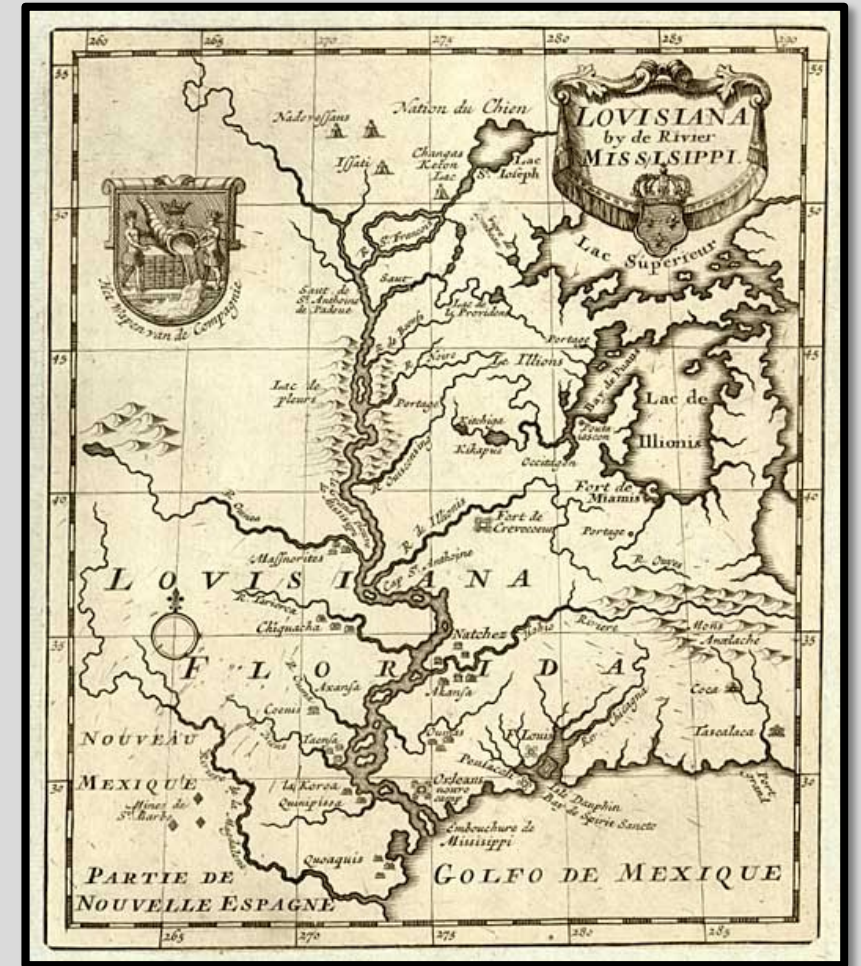
JOHN LAW

Ad esempio, New Orleans, da poco fondata, non era la città modello che si voleva far credere; chi viveva in quei luoghi doveva accontentarsi di pochi commerci con gli indigeni; molti degli emigranti morivano durante il viaggio e quelli che sopravvivevano alla traversata oceanica venivano decimati dalle malattie e dalle incursioni dei pellerossa.



JOHN LAW

Le favolose fortune della Louisiana erano tutt'altro che vere, le ricchissime miniere d'argento scoperte nell'attuale zona dell'Illinois si rivelarono presto per quello che erano in realtà: una pia illusione fomentata dalla stampa asservita a Law.



LO STATO DELLA LOUISIANA

JOHN LAW

Molti incominciarono ad avere dubbi e uno dei più grandi finanziatori il principe De Conti pretese di convertire le sue azioni in moneta (circa 4,5 milioni); la sua richiesta fece scalpore e spavento. In brevissimo tempo tutti vollero vendere e le azioni persero tutto il loro valore.



Luigi Francesco di
Borbone-Conti
1717 - 1776

JOHN LAW

Con il crollo delle azioni i biglietti di carta moneta vennero rifiutati (non erano più garantiti!). La crisi che ne seguì lasciò l'economia francese così disastrosa che molti non riuscirono più a risollevarsi. L'unica nota positiva fu che il debito della Corona si ridusse di due terzi ma non fu sufficiente a salvare il destino della Francia.



JOHN LAW

Law fu costretto a lasciare la Francia anche perché la folla cercò di linciare, non ci riuscì e se la prese col suo cocchiere. Fuggito prima in Belgio dopo molte peregrinazioni morì a Venezia nel 1729.



JOHN LAW

Appreso della sua morte qualcuno scrisse
questo epitaffio:

*"Qui giace il celebre scozzese, calcolatore
senza eguale, che ha condotto la Francia
all'Ospedale".*

Grazie e Buona serata!



BIBLIOGRAFIA

- L. Savasta Fiore – G. Paciariello: “Storia e pensieri dell’economia” ed. Il Capitello;
- M. Alacevich – D. Parisi: “Economia Politica: un’introduzione storica” ed. Il Mulino, 2009, € 20;
- A. Roncaglia: “La ricchezza delle idee” ed. La Terza, 2003, € 24;
- B. Ingrao – F. Ranchetti: “Il Mercato nel pensiero economico”, ed. Hoepli, 2000, € 34,6;
- Le Goff: “Lo sterco del diavolo” ed. Laterza, 2010.
- J. Gleeson: “L’uomo che inventò il denaro” ed. Rizzoli, 2000, € 14,98.

